

Mareschi Danieli: Fvg poco infetto ma l'economia molto penalizzata

UDINE

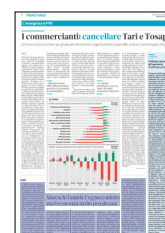
Il Friuli Venezia Giulia, secondo uno studio elaborato dalla Fondazione **Gimbe**, è il territorio regionale del Nord Italia che ha meno casi di Covid-19 in rapporto al numero di abitanti e nel contempo è la seconda regione del Paese per incidenza sul valore aggiunto del comparto industriale sospeso sul totale, il 67%, come certifica l'Istat. Lo sottolinea la presidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli. «La nostra regione – osserva – è quella in cui i positivi crescono di meno. In Friuli Venezia Giulia, nella settimana dal 12 al 19 aprile, si sono registrati meno di 300 casi per 100 mila abitanti e un incremento dei casi inferiore al 15% complessivo.

Valori che si avvicinano alla media nazionale, anzi leggermente migliori. Allo stesso tempo a seguito della forte specializzazione in comparti industriali non essenziali per i Dpcm, arredo e cantieristica in primis, siamo la seconda regione più penalizzata d'Italia, dopo le Marche, dalle sospensioni produttive, per valore aggiunto».

Secondo Mareschi Danieli, «i numeri, ancora una volta, oltre alla logica e al buon senso ci dicono che è tempo di riaprire le attività produttive del territorio, nel pieno rispetto della sicurezza di chi lavora». Sulla base delle analisi dell'Ufficio studi di Confindustria Udine, su dati diffusi dall'Istat e da Prometeia, è possibile fare un primo punto su come la sospensione delle attività «non essenziali, stabilita du-

rante la Fase 1, si rifletta sul territorio italiano», sottolinea ancora la presidente degli industriali friulani. «Bisogna anche evidenziare che alcune attività, soprattutto dei servizi, pur non essendo state sospese, hanno tuttavia subito forti cali di domanda – aggiunge – e alcuni comparti, anche se riaprono in questi giorni, lo faranno molto gradualmente, con personale ridotto, come ad esempio nella cantieristica, con la Fincantieri che da lunedì ha appena riavviato la produzione con il 10% della forza lavoro». Sostanzialmente fermo, intanto, è il settore arredo-mobiliare, essendo ripartito da poco solo il comparto del legno (codice Ateco 16). Quest'anno in calo anche il fatturato della metalmeccanica, -17,4% e delle costruzioni, -12%. In diminuzione pure il settore alimentare e bevande, -4,8%. «Nonostante

la crescita dei consumi domestici, infatti – conclude Mareschi Danieli – risentirà del crollo dei flussi turistici e della chiusura delle attività di ristorazione e alloggio». —



Peso: 18%